

## Istat: in Liguria nel 2018 aumentati consumi, reddito e pil. Ancora alta la percentuale dell'economia sommersa

di **Emanuela Mortari**

29 Gennaio 2020 - 9:54



Nel 2018 la Liguria era in testa, tra le regioni, insieme al Lazio, per gli incrementi più significativi dei consumi delle famiglie in termini di volume: (+1,7%). Lo certifica l'Istat, nell'aggiornamento dei Conti Economici Territoriali.

Si è passati dai 19.360 euro per abitante del 2016 ai 20.610 del 2018, cifre in linea con la media del Nord Ovest: 20.560 euro.

Un dato che si lega a un **incremento del reddito disponibile per abitante**, con la Liguria che nel Nord Ovest è stata seconda solo alla Valle d'Aosta, a livello di aumento percentuale: +2,7%. Per tradurlo in cifre: dai 20.785 euro per abitante del 2016 si è passati ai 22.041 del 2018.

Anche il **pil per abitante** è aumentato: dal 2016 al 2018 in Liguria da 30.810 euro a 32.250. Una cifra superiore alla media italiana (29.220 nel 2018), lontana dalla Lombardia (38.840), ma superiore al Piemonte (31.490).

Il tasso di crescita in volume del Pil nel 2017 era dell'1,12%, nel 2018 dello 0,79%. In quest'ultimo caso il dato è superiore alla media del Nord Ovest (+0,74%).

I **dati provinciali si fermano al 2017**, ma evidenziano come **Genova sia ancora il traino economico della regione**, soprattutto nella categoria commercio, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni: il valore aggiunto per abitante della provincia (cioè il valore della produzione di beni e servizi sottratto al valore dei beni e servizi intermedi consumati) è in totale di 31.400 euro, contro i 21 mila dell'imperiese, i 25 mila del

---

savonese e i 26.800 dello spezzino.

Nella composizione di questo valore aggiunto l'agricoltura vale 100 euro, l'industria 4.600 euro, il commercio 10.000, i servizi finanziari, immobiliari e professionali 9.500 e gli altri servizi 5.900.

L'economia non osservata incide per il 13,5% sul valore aggiunto totale: tra rivalutazione (6,3%) e lavoro irregolare (4,6%). Il resto (attività illegale, mance, fitti in nero e integrazione domanda offerta) vale il 2,7%. In questo caso si tratta di percentuali superiori alla media del Nord Ovest, ma in piena media italiana.